



Associazione Italiana per lo Studio
della Scienza e della Tecnologia

www.stsitalia.org

STS Italia online paper

Questo paper è disponibile online sul sito web di *STS - Associazione Italiana per lo Studio Sociale della Scienza e della Tecnologia*; può essere citato in accordo con le consuete convenzioni accademiche e non può essere pubblicato in altri luoghi senza il permesso esplicito di autori o autrici.

Si tenga presente che, qualora questo paper venisse fatto circolare in forma cartacea o elettronica, vi si dovrà sempre accludere questa medesima nota sul copyright e, in ogni caso, esso non deve essere utilizzato per fini commerciali o per trarne anche indirettamente profitto.

Citare questo paper nella seguente forma:

Vaccai M., 2008, *Democrazia elettronica e servizi on-line: progettare le tecnologie dal punto di vista delle differenze*, paper presentato al II Convegno nazionale STS Italia: *Catturare Proteo. Tecnoscienza e società della conoscenza in Europa*, Università di Genova, 19-21 Giugno; disponibile sul sito www.stsitalia.org/papers2008.

Pubblicato online su www.stsitalia.org il **30 Novembre 2008**.

Paper presentato al II Convegno nazionale STS, *Catturare Proteo. Tecnoscienza e società della conoscenza in Europa*, Genova, 19-21 Giugno 2008

Democrazia elettronica e servizi on-line: progettare le tecnologie dal punto di vista delle differenze

Marzia Vaccari

Democrazia elettronica e servizi on-line: progettare le tecnologie dal punto di vista delle differenze

Di Marzia Vaccari

Il percorso di significazione della Rete in senso femminista re-interpreta l'impatto dell'affermarsi dell'ambiente tecnologico sulla vita quotidiana e ne evidenzia il dato positivo – potenziamento della libertà di scelta, emancipazione dalla scarsità, dalle limitazioni storiche e biologiche, visibilità delle voci e delle azioni – non oscurandone però il potenziale sotteso alla pretesa neutralità di una cittadinanza realmente poco o nulla attraversata e alimentata dalle differenze: di genere, culturali, sociali, etniche, generazionali. Il *gender digital divide* (L. Sartori, 2006) viene quindi ad assumere una connotazione ampia: non più considerato nella prospettiva riduttiva di accesso/presenza delle donne on line, intese come soggetti svantaggiati o minori, ma come differenti tipologie di usi e servizi e diversi stili e culture di navigazione e permanenza in rete oltre che di progettazione di ambienti e logiche.

Divario, disparità, disuguaglianza digitale sono in sostanza la difficoltà o l'esclusione di alcune soggettività, categorie sociali o di interi paesi di usufruire di tecnologie e dati digitali. Accedere agli ambienti e ai dati digitalizzati necessita di abilità, di nuove percezioni delle realtà, di nuovi posizionamenti culturali e sociali, oltre che ovviamente economici, di un diverso approccio alla questione della *capacità di azione (capabilities)* per cui non è sufficiente aumentare il numero di donne coinvolte nello sviluppo tecnologico. L'aumento del numero di donne non porta, infatti, direttamente a proporre tecnologie diverse se queste non riescono a vincere la tendenza a uniformarsi alla cultura dominante del settore, invece di far valere e agire la propria soggettività avvalorandola.

Le attività e le funzioni attribuibili alla cittadinanza digitale si basano sul “potere” delle relazioni: si tratta di fare attività di networking, co-produrre saperi ed informazioni, promuovere la mobilitazione ed attivare percorsi partecipativi collettivi. Credo servano *le* competenze femminili e le *soft skills*¹; ritengo utile favorire una vera e propria cultura della partecipazione politica, creando i presupposti perché vengano ampliati gli spazi di dialogo e di azione on e off line: non solo i luoghi istituzionali, a volte alieni ad una vera sollecitazione partecipativa, ma i diversi spazi segnati dalle differenze di genere, di cultura, di generazione.

¹ Ascolto, flessibilità, creatività, accoglienza, cooperazione. In “Esserci Mitmischen. La banca dati delle competenze femminili” dal sito <http://www.forumpa.it/forumpa2007/donnepa/cdrom/home/progetto/65.html> (31 gennaio 2008)

L'uso delle nuove tecnologie e della comunicazione non è solo una questione tecnologica. È tanto più importante ribadirlo proprio mentre, in modo sempre più veloce e diffuso, la vita quotidiana viene sommersa di proposte di automazione e informatizzazione sempre più avanzate e “convergenti” (Jenkins 2006). Non si tratta solo di tecniche, di strumenti da usare con più o meno abilità ed efficacia: ci sono mutamenti profondi di carattere antropologico e culturale. Cambia il nostro rapporto con il mondo e con gli altri, cambia il modo di concepire la vita sociale e civile. Non basta il mero esserci, serve piuttosto attribuire peso e riconoscimento di soggettività alla presenza delle donne nello spazio pubblico digitale, contrastando l'agenda setting degli old e new media: indagando dati disaggregati, facendo formazione tecnica, progettando software gender sensitive, valorizzando l'autorevolezza femminile, offrendo una rappresentazione non distorta e stereotipata di entrambi i sessi.

Per l'Associazione Orlando (Associazione di donne attive nella politica fin dalla metà degli anni '70) si è trattato di tradurre in pratica politica una pratica tecnologica che fin dal 1993 si prospettava come il mettere a disposizione degli ideali del femminismo (pratiche di libertà femminile, autonomia dai poteri forti, solidarietà e trasversalità d'intenti) strumenti e metodologie estranei alle tradizionali pratiche del femminismo consistite nella presa di parola, nella visibilità e nell'empowerment. Abbiamo, quindi, abitato con differenza la scena digitale fin dal suo apparire attraverso l'ottica della differenza sessuale che si è esplicitata nel tentativo di appropriarci delle tecnologie e degli strumenti tecnici dall'interno, decostruendoli e ricostruendoli all'insegna di una diversa dotazione di senso. In tre momenti distinti abbiamo realizzato tre importanti progetti, ognuno caratterizzato da esigenze di spazio pubblico on e off line diverso: politico con il ServerDonne², mediatico con PorticoDonne³ e tecnologico con TecnhéDonne⁴.

La nostra concezione di spazio pubblico non può prescindere dall'esigenza di mantenere il contatto con il corpo fisico della relazione; sia quella fra “umano e macchina” sia quella della relazione con le “altre” che il virtuale potenzia ed esalta. Per questo agli spazi on line hanno corrisposto concreti luoghi fisici: la Sala da The Internet, dotata di PC offerti gratuitamente alle donne della città di Bologna per l'utilizzo della rete, è luogo di alfabetizzazione informatica e tecnologica, il Centro Risorse Multimediale, dotato di cabina di registrazione radiofonica e di attrezzature per lo streaming

² Più noto come www.women.it, si caratterizza per la gestione autonoma in capo ad un gruppo di tecniche informatiche e della comunicazione on-line.

³ <http://www.porticodonne.it/>

⁴ <http://www.technedonne.it>

video e audio, è stato luogo di produzione multimediale, ed infine il Laboratorio Technédonne, con la sua dotazione di macchine server e competenze professionali, è stato luogo di produzione di software e di assistenza sistemistica.

Gli spazi fisici, opportunamente allestiti per un pubblico femminile e con la presenza di operatrici esperte, hanno fatto emergere con forza l'importanza della mediazione umana nel rapporto con le tecnologie. In questi luoghi la contaminazione dei saperi e il confronto politico è stato e, nel caso della Sala da The Internet, è ancora all'ordine del giorno: la logica della produzione di software open source si intreccia con le questioni della decrescita economica, le discussioni sul mercato del lavoro e la condizione delle esistenze femminili si confrontano con le pratiche del free-software. Lo svelamento della non neutralità del simbolico tecnologico promuove una coscienza diversa nelle professionalità tecniche anche quando queste sono esercitate da donne competenti e affermate.

Appare inoltre fondamentale ridefinire l'approccio generale allo studio dell'informatica, prendendo nella giusta considerazione il diverso ordine di immaginari e i diversi modi con cui ragazze e ragazzi rappresentano le nuove tecnologie. Non poche inchieste hanno sottolineato la funzione sociale del computer per le ragazze (mentre i ragazzi si concentrano in particolare sulla macchina in se stessa): lo strumento deve servire a qualcosa di pratico ed essere funzionale rispetto all'azione da compiere, sia essa di natura professionale, relazionale e/o ludica. Utile nel migliorare competenze e condizioni di vita ma anche per entrare in contatto con gli altri, fare rete: per stabilire i nuovi legami nella socialità della "società in rete" (M. Castells, 2002 - 2003). Sembra opportuno, da questo punto di vista, abbassare la soglia di attenzione sulla velocità, la potenza e l'ossessione della performance, che hanno una connotazione prevalentemente maschile, e concentrarsi sulle diverse soggettività, degli individui/e e delle culture, al fine di dotare di senso le informazioni / comunicazioni / produzioni.

Il processo di differenziazione sociale sotteso all'odierno sistema sociale, insieme ipermoderno e postmoderno, implica inevitabilmente un moltiplicarsi di gruppi, categorie, ceti, comunità, collettività, aventi interessi, scopi, attività e subculture anche profondamente diversi quando non addirittura divergenti. Dunque, col proliferare di sempre nuove problematiche e relative nuove prospettive, si registra il crescente indebolimento della condivisione della co-significazione (cioè la condivisione non solo delle informazioni ma anche dei significati che l'accezione del termine "comunicazione" impone) elemento fondamentale di integrazione dei sistemi sociali e simbolici. Ciò porta alla perdita della solidarietà e ad una accentuata perdita di pratiche di senso.

Dati disaggregati, lettura sessuata degli eventi, riconoscimento dell'autorevolezza femminile, rappresentazione non distorta e stereotipata di entrambi i sessi: così il settore telematico (Server Donne) dell'Associazione Orlando ha cercato di contrastare l'agenda setting dei media, appropriandosi delle tecnologie e degli strumenti tecnici dall'interno, decostruendoli e ricostruendoli all'insegna di una diversa dotazione di senso. Così ha fatto, ad esempio, con la formula del BarCamp, non-conferenza molto in voga tra i/le surfers 2.0, che registrano in genere una bassissima partecipazione femminile: pochissime sul palco (ma questo è quasi normale) e pochissime anche tra il pubblico (e questo è un po' più strano). Una sorta di involuzione della presenza femminile che non prende parola neppure quando il prender parola pubblica è atto spontaneo e volontario. Dal BarCamp al FemCamp (Bologna - 26 maggio 2007), quindi, per creare le condizioni giuste per valorizzare la creatività e le competenze delle donne nelle nuove tecnologie, affrontando in modo innovativo il gender digital divide.

L'associazione Orlando si è posta all'interno di una visione "orizzontale", quella di abitare le tecnologie portando l'autonomia e la libertà delle donne, quell'autonomia e libertà appresa e praticata in tanti altri luoghi. Abbiamo quindi praticato una progettualità dotata di senso attraverso la quale cercare di divincolare le nuove tecnologie dalle logiche di mercato, che rischiano costantemente di trasformare la cittadina in pura consumatrice di servizi elettronici. Andare in sostanza oltre la logica del consumo delle tecnologie, della rete, della propria identità digitale.

Si tratta di considerare l'evoluzione delle architetture di rete, intese come infrastrutture tecnologiche di supporto alla memoria (gli archivi) e all'invenzione (il nuovo tecnologico), il senso di un'esperienza che sottolinea la visibilità della produzione culturale delle donne. Per questo abbiamo allestito una piattaforma di search engine – Cercatrice di Rete – che certo non ha la potenza di calcolo di Google e che, quindi, come tale, si pone in termini di confronto epistemologico. Nella pratica, abbiamo indicizzato attraverso pratiche di condivisione di saperi, passando da una logica di management ad una logica di democrazia partecipativa, mettendo insieme un gruppo di lavoro con competenze diverse, da quelle ingegneristiche/informatiche, a quelle linguistiche, da quelle biblioteconomiche a quelle femministe⁵. Il punto di partenza è stata la cultura delle donne per cercare di definire una metodologia di classificazione che normalmente l'informatico non prende in considerazione perché non "tecnico" e/o non neutro: fin dal principio sono state fatte delle domande attraverso le quali tener conto del punto di vista delle donne (e che può potenzialmente assumere

⁵ Il gruppo di lavoro era composto da: Patrizia Bassi, Pia Brancadori, Domenica Barresi, Beatrice Cristofoli, Riccardo Carlesso, Piera Codognotto, Federica Fabbiani, Marco Innocenti, Fernanda Minuz, Carlo Pentimalli, Marzia Vaccari.

anche altri punti di vista, quello delle disabilità per esempio). Abbiamo cercato di popolare il motore di Cercatrice partendo dai linguaggi naturali e dall'analisi dei testi; e, soprattutto, abbiamo usato Google e la sua potenza di calcolo per immagazzinare siti previa attenta analisi di genere. Questo sul back-end; sul front-end, la maschera di ricerca che l'utente finale visualizza on line per intenderci, abbiamo creato dei suggerimenti alla ricerca con il lessico del thesaurus LinguaggioDonna. Ad esempio, Cercatrice suggerisce una serie di ramificazioni di parole chiave che colgono le esigenze potenziali delle donne (per esempio, digitando la parola "violenza" si ottiene una lista di suggerimenti possibili, quali "centri di accoglienza", "violenza sessuale" ecc.. che orientano la ricerca in direzioni che tengono conto delle informazioni di cui una donna può aver bisogno). Una sorta di proto-web semantico che tiene conto della cultura delle donne.

L'emergenza dell'e-government ed il potenziamento dell'offerta dei servizi on line delle PA aprono, e non solo virtualmente, una nuova prospettiva sulla partecipazione / valorizzazione di donne competenti ed organizzate nei processi decisionali. Un fattore di crescita civile e sociale imprescindibile per una regione che "si vuole sì moderna e all'avanguardia, ma nel rispetto dei valori di coesione e solidarietà"; ne deriva l'indicazione di una serie di misure necessarie per affrontare le sfide imposte dai cambiamenti in atto per tutta la cittadinanza e su tutto il territorio regionale con la medesima capacità di risposta.

La rappresentazione dell'identità di genere e dell'immagine della donna nelle Rete si estrinseca non poco attraverso il linguaggio. Certo, è difficile cambiare le strutture profonde di senso iscritte nel sistema informatico e nel suo simbolico, tuttavia è certo che abbiamo la necessità di osare ed abbiamo iniziato a farlo, adottando/modificando dei dispositivi e delle operazioni per la definizione di una messa in Rete della soggettività femminile e di un immaginario altro rispetto agli stereotipi.

Bologna, 8/06/2008